



COMUNE DI APPIANO SULLA STRADA DEL VINO

TESORI RITROVATI

ALLA SCOPERTA ARCHEOLOGICA DI APPIANO

Guida breve alla mostra archeologica permanente



LANSERHAUS

Appiano sulla Strada del Vino / Alto Adige



La pietra tombale di OSSUPIE da Maderneto

© R. Lunz, 1990

IMPRESSUM

Commitente: Comune di Appiano sulla Strada del Vino 2018

In collaborazione con: Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Dipartimento 13 - Beni culturali, Ufficio Beni archeologici

Curatore, testi e traduzioni: Hanns Oberrauch

Concezione: Klaus Ausserhofer

Concetto didattico: Hanns Oberrauch

Organizzazione e pubbliche relazioni: Stephanie von Gelmini / Gerhild Carli

Grafica e stampa: Klaus Ausserhofer / Fotolito Varesco

Prestatori: Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Dipartimento 13 - Beni culturali, Ufficio Beni archeologici / Museo Civico di Bolzano / Museumsverein Bozen / Andreas Lemayr



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL



Città di Bolzano
Stadt Bozen



Immagine di copertina:

Fibula cavallina da San Michele, Haus Meraner (bronzo e ferro, VI-VII sec. d.C.)

© Amt für Bodendenkmäler

Immagini: Archivio E. Roversi, Archivio Bolzano Sub / V. Bierbrauer / G. Innerebner / G. Kaufmann / Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck / W. Leitner, Universität Innsbruck / R. Lunz / C. Marzoli / Museo Archeologico dell'Alto Adige / H. Oberrauch / A. Ochsenreiter / Ufficio Beni archeologici

PREFAZIONE

La nostra mostra archeologica permanente

Tesori ritrovati - Alla scoperta archeologica di Appiano

La conoscenza della propria storia è di grande importanza per comprendere i tempi attuali. Per questo motivo sono molto fiera che il Comune di Appiano sulla Strada del Vino ha potuto inaugurare nel 2018 la mostra archeologica permanente presso la Lanserhaus. La mostra offre la possibilità di ripercorrere la storia insediativa di Appiano degli ultimi 10000 anni in un unico breve percorso. Le tracce più antiche della presenza dell'uomo nell'area d'Oltradige risalgono all'età della pietra e per questo è possibile affermare che la zona è abitata da diversi millenni. Ciò è avvalorato dal rinvenimento di cuspidi di freccia e resti di lavorazione della selce databili intorno all'8000 a.C.

Le scoperte avvenute in questa zona, spesso ritrovamenti casuali in cantieri edili, sono delle importanti testimonianze, che attestano la presenza umana nelle nostre aree sia nell'Età del Bronzo, nel Ferro, come anche nell'Epoca Romana e nel Medioevo. Alcune si sono rivelate dei veri e propri tesori archeologici.

Nella mostra permanente sono esposti reperti originali, tra i quali ci sono armi, utensili e oggetti di ornamento come la fibula cavallina rinvenuta solo pochi anni fa vicino alla Lanserhaus nel centro di San Michele. Data la sua bellezza e importanza, è stata scelta come simbolo della mostra presso la Lanserhaus.

E' auspicabile che i tesori archeologici scaturiscano tra le generazioni di giovani un sincero interesse per la storia. Inoltre, è stato preparato del materiale didattico per le alunne e gli alunni delle scuole elementari e medie di Appiano utilizzabile come supporto alla visita della mostra presso la Lanserhaus.

Invito cordialmente tutti i bambini, adolescenti e adulti a visitare la mostra lasciandosi trascinare nel mondo affascinante dell'archeologia!

L'Assessora alla Cultura
Sigrid Mahlknecht Ebner

LANSERHAUS Via J.G. Plazer 24, I-39057 San Michele/Appiano

ORARI D'APERTURA: Martedì dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 17, mercoledì e giovedì dalle ore 10 alle 12. Apertura speciale per gruppi su prenotazione.

Ingresso libero.





VETRINA 1

L'Età della Pietra: Mesolitico, Neolitico, Età del Rame

Datazione: Mesolitico circa 9000-5000 a.C., Neolitico circa 5000-4000 a.C., Età del Rame circa 4000-2200 a.C.

Il Mesolitico costituisce il primo periodo dell'Olocene, nel quale l'uomo riuscì ad adattare il suo modo di vita alle nuove condizioni ambientali verificatesi alla fine dell'ultima glaciazione del Würm (circa 120000-10000 a.C.). Il clima subì un rapido riscaldamento che comportò una altrettanto rapida ricrescita della vegetazione e dei boschi. Ne è testimonianza l'analisi pollinica del grande lago di Monticolo, la quale attesta la presenza di pini e betulle, piante pioniere nell'epoca postglaciale.

Il Mesolitico fu il periodo preistorico nel quale l'uomo, ancora cacciatore raccoglitore, si organizzò in piccoli gruppi adottando una nuova strategia di sussistenza legata ad una mobilità prevalentemente stagionale.

Nel Sudtirolo il Mesolitico rappresenta la prima fase di frequentazione umana per mancanza di ritrovamenti più antichi legati al Paleolitico a causa della glaciazione. A partire dagli anni 1970 si sono moltiplicati i rinvenimenti di siti mesolitici nelle Alpi orientali sia presso valichi e laghi di montagna, sia su dossi e creste come quella della Mendola.

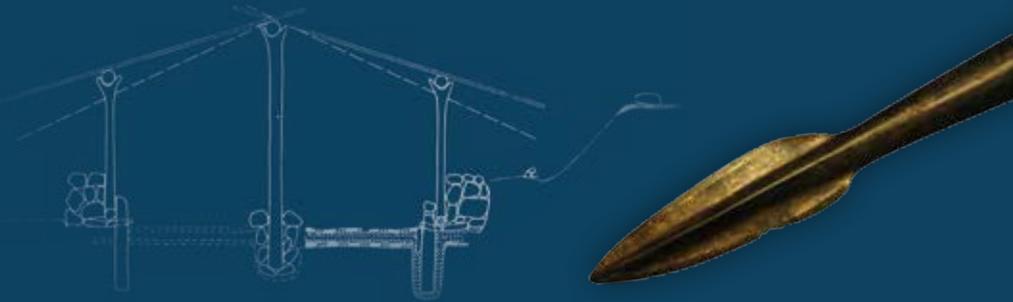
I cacciatori e raccoglitori mesolitici si spostavano a secondo della stagione. Infatti, i siti d'alta quota sono stati interpretati come accampamenti temporanei estivi, occupati nel periodo in cui l'uomo si dedicava alla caccia, mentre i siti del fondovalle atesino sono la testimonianza degli accampamenti residenziali invernali. Questi ultimi furono spesso sepolti da frane e conoidi di versante nei millenni successivi come al Doss de la Forca nei pressi di Salorno. Uno dei rari siti di fondovalle è quello sulle sponde dei due laghi di Monticolo. Il ritrovamento in superficie a partire dagli anni 1990 di oltre 4000 schegge e le decine di strumenti



in selce attesta la frequentazione durante il Mesolitico antico e recente con una continuità nel Neolitico testimoniata dal ritrovamento di una cuspidi di freccia. Nel Neolitico, a partire dal VI millennio a.C., la popolazione cominciò a dedicarsi a una nuova forma di economia produttiva proveniente dall'Oriente, caratterizzata dalla coltivazione dei campi con diverse varietà di cereali e dalla domesticazione di capre, pecore, maiali e bovini, con la conseguente gestione dei pascoli. La sequenza pollinica del grande lago di Monticolo documenta questo cambiamento con la presenza di un aumento di carboncini di legno (dissodamento con fuoco) e di piante tipiche dei pascoli.

I siti neolitici "Im Siechen" e Riegelbühel a San Paolo nel Comune di Appiano hanno restituito strumenti in selce. I riti funerari sono meglio attestati nelle tombe a cista di Appiano-Ganda. Le sepolture singole in ciste litiche sono state scoperte casualmente negli anni 1920-30 e purtroppo sono state distrutte. Solo poche ossa e parti del corredo si sono conservate: due punte di freccia, un grattatoio su lama e un cristallo di rocca, mentre è andata perduta un'ascia ad occhio in pietra levigata.

Nell'Età del Rame, a partire dal IV millennio a.C., venne lavorato per la prima volta il metallo, nello specifico il rame. Il rinvenimento più noto risalente a quest'epoca: l'Uomo del Similaun. L'Età del Rame è caratterizzata da sepolture in grotticelle e sepolture ad incinerazione (Val d'Isarco), da siti dedicati alla fusione del rame (Millan) e da aree di carattere culturale e megalitico con la presenza di statue-stele, per le quali il Trentino-Alto Adige risulta essere un'area importante per la loro diffusione europea. Sulle statue-stele le armi in rame, come asce e pugnali, sono rappresentate in modo naturalistico. Il rame, considerato un materiale prezioso, aveva un importante valore simbolico e per questo motivo gli oggetti realizzati in questo metallo erano prerogativa di pochi e perciò considerate uno status-symbol. Per lo stesso motivo i pugnali realizzati in rame venivano imitati in selce come dimostrano i due pugnali rinvenuti a Caldaro; un'ulteriore testimonianza è quella del pugnale in selce a codolo distinto proveniente da Appiano-Ganda.



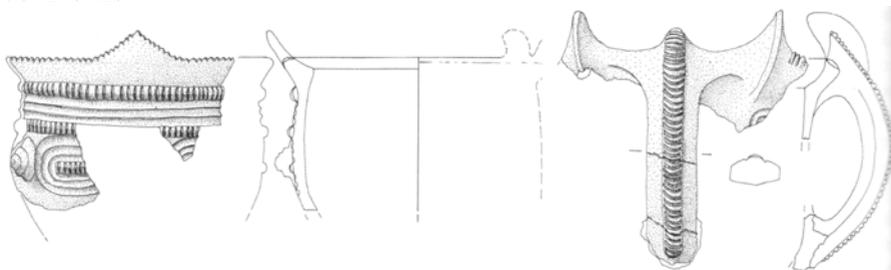
VETRINA 2

L'Età del Bronzo

Datazione: circa 2200-1000 a.C.

L'Età del Bronzo prende il nome dal metallo più utilizzato, il bronzo appunto, una lega ottenuta fondendo il rame con lo stagno. Quest'ultimo all'interno della lega, poteva rappresentare fino al 10 per cento della composizione e tecnologicamente ne aumentava la durezza.

Le armi in bronzo tipiche della seconda metà del II millennio a.C. sono le asce ad alette, come quella proveniente da Appiano-Ganda e le punte di lancia, tra cui quella rinvenuta nel sito di Stroblhof a Piganò. Nel territorio di Appiano, durante l'Età del Bronzo, si verifica un aumento della densità degli insediamenti sulle colline. Questo cambiamento è testimoniato dal sito di Fuchsberg a Missiano e da quello di Putzer Gschleier a San Paolo. Si tratta di villaggi fondati ex novo a partire dell'Età del Bronzo Antica e Media che, in alcuni casi, testimoniano una continuità insediativa fino all'Età del Ferro. I reperti rinvenuti in tali siti sono costituiti per la maggior parte da frammenti di ceramica che, a seconda delle loro forme e decorazioni, possono essere attribuiti a una fase precisa dell'Età del Bronzo.





Fondazioni di insediamenti:

Bronzo Antico: Putzer Gschleier (San Paolo), Fuchsberg (Missiano)

Bronzo Medio: Castel Vecchio (San Paolo), Castel Boimont (Missiano)

Bronzo Tardo: Castel Korb (Missiano), Tuifflammer (Caldaro)

Bronzo Finale / inizio Età del Ferro: "Im Siechen" (San Paolo)

Un villaggio protostorico datato tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro (1200-800 a.C.) è stato scavato nella zona "Im Siechen" a San Paolo tra gli anni 1979 e 1981, più precisamente nell'area dell'azienda di floricoltura. Su antichi muretti di terrazzamento furono erette delle case con struttura in legno come dimostrano le numerose buche di palo allineate. Le pareti erano un graticcio con intonaco di argilla che si è indurita e conservata a causa di un ripetuto incendio dell'edificio. Nel villaggio si sono conservati i resti di attività artigianali come la tessitura, testimoniata dalla presenza di resti tessili, di pesi da telaio e fusaiole in terracotta; delle scorie documentano la lavorazione del metallo. Inoltre, è stata trovata

della ceramica domestica decorata attribuibile alla cultura di Luco-Meluno e alcuni oggetti in bronzo come spilloni e una punta di lancia. Negli scavi sono stati trovati anche reperti del Neolitico e dell'antica Età del Ferro.



Scavo archeologico "Im Siechen" a San Paolo 1981

© Ufficio Beni archeologici



VETRINA 3

L'Età del Ferro

Datazione: circa 1000-15 a.C.

Nell'ultimo millennio a.C. il metallo dominante per la fabbricazione di armi e attrezzi fu il ferro. Nel sito Putzer Gschleier è stato rinvenuto un accumulo di strumenti in ferro (zappe, asce, falcetti, roncole, mozzi di ruota) e tre recipienti in lamina di bronzo. La collina di San Paolo venne abitata già a partire dalla prima Età del Bronzo e, successivamente nell'Età del Ferro Recente, divenne un sito principale per l'Oltradige nell'area alpina appartenente alla cultura retica.



Attrezzi agricoli in ferro dal sito Putzer Gschleier a San Paolo

© R. Lunz, 1990



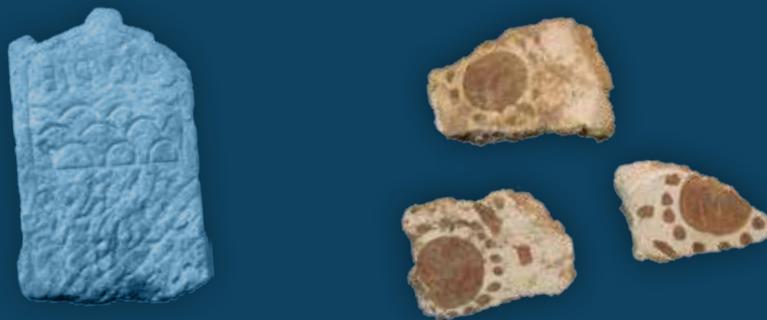
I Reti usavano un alfabeto greco-etrusco per brevi iscrizioni spesso di carattere votivo. Questa lingua preindoeuropea scomparve in seguito con la romanizzazione. I Reti vengono menzionati nelle fonti romane come un popolo composto da diverse tribù collocate nelle valli alpine.

Presso il sito di Putzer Gschleier sono state messe in luce strutture di muri a secco appartenenti ad un edificio, interpretato da alcuni come tempietto di un santuario. Gli strati carboniosi, collegati ad un incendio; hanno restituito i resti di tre recipienti in bronzo: una situla, un calderone con quattro anelli in ferro del tipo Husby e la cista figurata. Questa cista riporta un fregio con figure umane e animali in parte alati e fiabeschi.

Iscrizioni retiche sono attestate su una lamina di bronzo la quale riporta la scritta incisa „RUSIE“, mentre su una punta di palco di cervo sono incisi i caratteri „RITI“. Per la ricchezza dei ritrovamenti il sito del Putzer Gschleier può essere considerato un luogo di culto, la cui frequentazione cessa con la conquista romana. Altri reperti di notevole importanza, per la maggior parte conservati al museo Ferdinandeum di Innsbruck, sono: un torques con pendagli in bronzo, due fibule con la raffigurazione di un tempio e delle chiavi retiche in ferro. La tipica ceramica della seconda Età del Ferro consiste in tazze decorate a motivi di stampiglio e con fondo ombelicato della cultura di Fritzens-San Zeno, diffusa nell'area alpina retica dal Trentino al Tirolo del nord.



Falcetti in ferro dal Putzer Gschleier a San Paolo
© H. Oberrauch



VETRINA 4

L'Età Romana

Datazione: 15 a.C. - 476 d.C.

La conquista dell'arco alpino per conto dei romani avvenne nel 15 a.C. con le operazioni militari di Druso e Tiberio, nipoti dell'imperatore Augusto; si vide così la fine della cultura retica. Com'è però testimoniato da diversi ritrovamenti di monete di Età Repubblicana, le popolazioni delle valli altoatesine avevano contatti commerciali con l'Impero Romano già dai secoli precedenti la conquista.

Tra le novità introdotte dall'Impero Romano si evidenzia il passaggio dalla forma di scrittura retica a quella latina, testimoniata dalla lastra funebre di OSSUPIE, rinvenuta a Maderneto. Il nome del defunto è qui riportato in caratteri latini ma in direzione di scrittura inversa (da destra a sinistra) come nella maggior parte delle iscrizioni retiche.

Da una tomba a incinerazione con copertura alla cappuccina scavata ad Appiano-Monte, nel sito di Zinnenberg, proviene la coppa in vetro blu. L'urna era coperta da alcune grandi tegole di terracotta, in alcuni casi con il timbro di fabbricazione. Altre sepolture di Età Romana, singole e sparse, sono state scoperte nel territorio di Appiano: a Missiano, San Paolo, Frangarto e presso la cappella di Maria-Hilf.

Il ritrovamento sicuramente più importante di Epoca Romana ad Appiano si identifica nella villa romana di San Paolo-Aica. Si tratta di un ampio edificio costituito da diversi vani, alcuni dei quali absidati a ovest. Le pareti sono dipinte mentre il pavimento dotato di ipocausto, ovvero un sistema di riscaldamento, è decorato a mosaico con motivi geometrici-floreali.

La villa, abitata da romani appartenenti alle classi più eminenti, proprietari terrieri durante il III e IV secolo d.C., venne abbandonata dopo essere stata



Vano con abside e mosaico della villa romana a San Paolo
© Ufficio Beni archeologici

sistematicamente svuotata come attestato dalla scarsità di reperti al suo interno. L'edificio sembra essere stato svuotato e abbandonato durante il IV secolo, con l'aumento delle invasioni da parte dei popoli cosiddetti barbarici che dopo aver oltrepassato il limes si muovevano verso sud. La villa sarà oggetto di un progetto di valorizzazione che la renderà visitabile.



VETRINA 5

Il Medioevo

Datazione: 476-1492 d.C.

L'inizio dell'Età Medievale è collocato nel 476 d.C., data che segna la fine dell'Impero Romano. L'Italia settentrionale fu soggetta successivamente al dominio Goto e Bizantino fino all'arrivo dei Longobardi. Questi si insediarono a partire dal VI sec. d.C., e anche se con instabilità

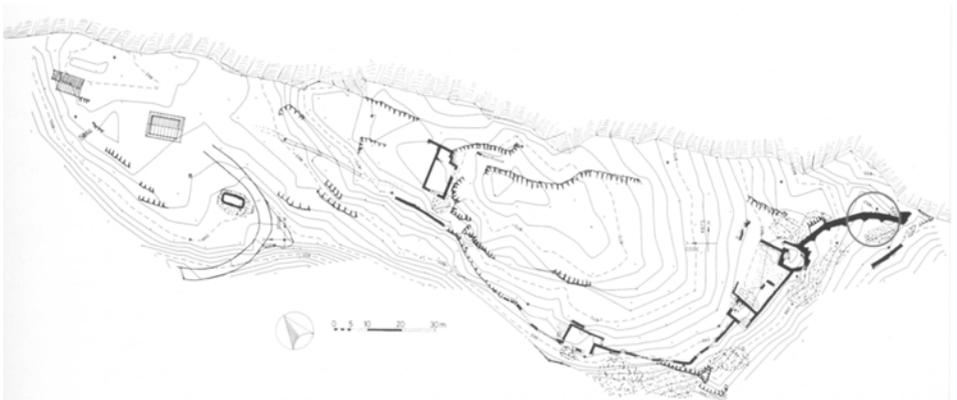


Muro fortificatorio al colle San Vigilio

© H. Oberrauch

mantennero l'egemonia fino a fine VIII secolo, quando il regno longobardo venne conquistato dai Franchi appoggiati dal papato in cambio di protezione. Il toponimo di Appiano viene menzionato per la prima volta dallo storico Paolo Diacono (VIII secolo d.C.) nella sua "Historia Langobardorum". Egli ci parla di diversi "castra" (fortificazioni) longobardi distrutti in un'offensiva franco-bizantina nel 590 d.C.; tra questi viene citato anche il "Castrum Appianum". Non è ancora chiaro se il luogo indicato dallo storico coincida con il sito di Lamprecht (Ganda), il colle San Vigilio a Pradonico oppure, come alcuni ritengono, la collina di Castelvecchio a San Paolo.

Nell'Alto Medioevo nascevano, probabilmente su substrato romano, anche i primi nuclei insediativi della zona; questi erano situati al di fuori delle fortificazioni, come dimostrato dallo scavo di Haus Meraner a San Michele, l'antico Rubenicum. Dal sito provengono la fibula cavallina, frammenti di



Pianta del sito fortificato al colle San Vigilio a Predonico

© V. Bierbrauer, 2008

ceramica e di concotto; quest'ultimo supporta l'ipotesi che vede l'esistenza di strutture in legno ricoperte da intonaco in seguito bruciate. Dai reperti si documenta una continuità insediativa che arriva fino ai nostri giorni.

Durante il Basso Medioevo, l'età dei cavalieri e dei signori, vennero eretti vari castelli a noi noti, tra i quali quello di Castel d'Appiano, fondato dai conti di Appiano nel XII secolo. Nel lago grande di Monticolo è stato recuperato da sommozzatori sportivi una piroga ricavata da un tronco di quercia datato nel XIII secolo. Nel Tardo Medioevo la vita economica si spostò verso le città emergenti, e con l'Età Moderna, a partire dal 1492, tanti castelli erano già ridotti a rovine. In questo periodo la piccola nobiltà ampliò i propri masi, i quali divennero delle residenze che ancora oggi sono caratteristiche per il Comune di Appiano.

STORIA DEI RITROVAMENTI



Recupero della piroga medievale nel lago grande di Monticolo 1971

© Archivio E. Roversi, Archivio Bolzano Sub

150 ANNI

di ricerche archeologiche ad Appiano

La ricerca archeologica ad Appiano iniziò nel 1865 e negli anni '70 del XIX sec. con la scoperta casuale di tombe romane, cui si aggiunse una sepoltura dell'Età del Rame della "Vorhölle". Poco dopo seguirono notizie di rinvenimenti effettuati sul Kaiserkogel e nel 1890 alla "Tuiflslammer" a Pianizza di Sopra. Nell'anno 1900, ispirandosi alle società di collezionisti tedesche, venne fondato il "Alterthums- und Leseverein Eppan".

Le prime indagini archeologiche ebbero luogo nel 1909 e nel 1911 sul Putzer Gschleier di San Paolo ad opera di Oswald Menghin e Franz von Wieser. I due si annoverano tra i co-fondatori della ricerca archeologica in Tirolo. Negli anni successivi sono invece studiosi locali ad occuparsi dell'archeologia dell'area di Appiano, finché, negli anni '30, la responsabilità della tutela in Alto Adige fu assunta dalla Soprintendenza di Padova.

Dall'inizio del XX secolo hanno grandemente contribuito all'attuale stato delle conoscenze, con numerose osservazioni e raccolte di reperti, i fratelli Max e Walther von Mörl.

Con la fondazione, nel 1974, dell'Ufficio Beni archeologici a Bolzano, inizia il controllo sistematico sull'archeologia di Appiano.

Tra i siti più importanti scoperti negli ultimi decenni si annoverano l'abitato in località "Im Siechen" e la villa tardoromana di San Paolo-Aica. Scavi di emergenza hanno permesso l'individuazione di numerosi resti d'insediamento dell'Età del Bronzo, del Ferro e di Età Romana.